

Assemblea unitaria di catechisti, animatori giovanili e vocazionali
Vittorio Veneto, 13 maggio 2006

PER CELEBRARE L'INCONTRO



Cantiamo a Te

Cantiamo Te, Signore della vita:
il nome tuo è grande sulla terra,
tutto parla di Te e canta la tua gloria.
Grande tu sei e compi meraviglie: tu sei Dio.

Cantiamo Te, Signore Gesù Cristo:
Figlio di Dio venuto sulla terra,
fatto uomo per noi nel grembo di Maria.
Dolce Gesù risorto dalla morte, sei con noi.

Cantiamo Te, Amore senza fine:
tu che sei Dio, lo Spirito del Padre
vivi dentro di noi e guida i nostri passi.
Accendi in noi il fuoco dell'eterna carità.

CONSEGNA DEL SEGNO

• Presentazione dell'icona

Cristo con il santo abate Mena: icona del VI-VII sec., su tavola (57x57x2 cm), proveniente da Bawit, Egitto, ora al museo del Louvre, Parigi.

Cristo è la figura di destra: nell'aureola c'è iscritta una croce. Egli porta il Libro della Parola, ricco di pietre preziose, nella sua mano sinistra. La mano destra è invece appoggiata sulla spalla sinistra del compagno. A fianco di Cristo c'è l'iscrizione: il Salvatore. Un'iscrizione a fianco del compagno ci permette di identificarlo facilmente come Mena, il superiore del monastero di Bawit, in Egitto. Egli ha in mano una pergamena, forse contenente la regola del monastero; con l'altra mano è nell'atto di benedire.

Sullo sfondo un paesaggio fatto di colline, dalla tinta verdeggiante; i colori sono quelli dati dal sole al tramonto, che tutto tinge di rosso.

Le figure non hanno proporzioni naturali: i corpi sono sproporzionatamente piccoli rispetto ai volti - soprattutto gli occhi -, alle mani e ai piedi.

• Preghiera

Al modo del Dio Amico

Come catechisti e animatori ci lasciamo condurre da questa icona per riflettere e pregare:

- se ci identifichiamo con il discepolo Mena, comprendiamo lo stile con il quale Cristo ci accompagna nella vita e soprattutto nel ministero che esercitiamo. È lui l'Amico che ci sostiene, ci incoraggia, ci spinge, ci dona forza;
- se ci identifichiamo con Gesù - pur sempre sapendo che il Buon Pastore è lui e noi siamo altro - ci viene mostrato quale è il modo in cui possiamo diventare compagni di strada in nome suo delle persone che incontriamo.
- Non è possibile separare le due esperienze, quella di essere accompagnati e quella di accompagnare. Sono tutt'uno dentro la nostra vita e si arricchiscono l'un l'altra.
- Non è possibile neppure pensarci solo come singoli che accompagnano. In Gesù e Mena c'è anche il volto dell'intera comunità cristiana, chiamata a generare alla fede e ad accompagnare.

*solista: Fa', o Signore,
che la mia memoria
custodisca i momenti in cui mi sono ritrovato
accompagnato da te;
fa' che il mio cuore
viva nella certezza che tu
sei sempre al mio fianco.*

***tutti:** Le nostre parole hanno più forza e più vita in se stesse
se raccontano di questi incontri con Te:
facci diventare buoni compagni di strada
che partono dall'esperienza di essere da te accompagnati.*

La mano

Quella mano appoggiata, quel braccio che avvolge le spalle dicono molto della relazione che c'è tra i due. Quel gesto, che permane nel tempo, delicato ma deciso, dice compagnia, sostegno, protezione, incoraggiamento, certezza di una presenza; infonde forza, spinge a buttarsi, cura le ferite, scalda il cuore.

Nella danza della libertà tra Cristo e il suo discepolo, quel gesto invita anche a lasciarsi portare per strade nuove: è Cristo colui che conduce, che segna la strada.

Proprio per questa fiducia e per questo lasciarsi condurre, la vita del discepolo diventa benedizione per coloro che incontra. Non è lui la fonte della vita, ma ne diventa fedele e gioioso strumento.

***solista:** Dammi la tua delicatezza e la tua forza,
Signore,
nel mettermi al fianco delle persone che incontro.*

***tutti:**Facci sentire la tua passione
per la vita dell'uomo,
perché possiamo anche noi
accostarci all'altro e sostenere la sua vita.
Facci riconoscere, Signore,
nelle mani di coloro che sostengono la nostra vita
le tue mani di Amico
che hai a cuore la gioia del servire dei tuoi discepoli.*

Gli occhi

Gli occhi dei due amici guardano avanti e vedono ben più cose di quanto la semplice vista degli occhi fisici possa cogliere. Scrutano al di là della realtà per penetrare nel mistero. Quello sguardo ci invita a guardare alla verità delle cose con gli occhi stessi di Dio.

Sono occhi che vedono l'altro per quello che è e per quello che può essere, ne colgono il respiro profondo. Per questo ci chiedono anche quel distacco, che è espropriazione da sé, perché l'incontro con l'altro avvenga nell'apertura più grande.

Sono occhi profondi per intuire che proprio questo è il tempo opportuno per annunciare la vita e la felicità piena. Occhi che si spalancano sulle liete sorprese che il Vangelo suscita in tutti coloro che vivono con passione e intensità la vita.

solista: *Fammi capace, Signore,
di lasciarmi sorprendere dalla vita di tutti.
Donami uno sguardo capace di guardare
agli altri con simpatia e con profondità,
attento a cogliere le domande vere
che abitano il cuore dell'uomo.*

tutti: *Rendici capaci, Signore,
di scorgere il tuo Regno che cresce
dentro la vita di ogni giorno,
dentro questo nostro mondo,
dentro il cuore dell'uomo.*

Il viaggio

Il cielo con i colori del tramonto ci richiama il racconto dei discepoli di Emmaus: avevano camminato con quell'ospite al fianco, con Gesù che ha deciso di condividere la loro strada, con il fuoco della Parola, detta per via, che piano piano incendia il cuore e il cielo.

Da sempre la scelta di Gesù è quella del servire il cammino dell'altro, del farsi a fianco, con la semplice libertà di chi condivide e rispetta i tempi dell'aprirsi e del capire. Fianco a fianco, pazientemente debole rispetto all'accoglienza che l'altro può offrire.

È così anche il nostro viaggio oggi, da annunciatori del Vangelo, dentro un tempo debole, ma bello, con mete meno sicure, ma certamente più di libertà e autenticità. Il viaggio è nuovo, per la Chiesa stessa, chiamata a lasciarsi condurre per vie di novità, per forme di missione inedite, scandite dal passo dell'altro.

solista: *È questione di ritmo, Signore:
ritmo del sentire, del pensare, del capire,
del vivere, del crescere.
È il mio ritmo, il tuo ritmo, il ritmo dell'altro.
Fammi capace, Signore,
di lasciarmi prendere dal ritmo tuo
e dell'altro nel diventare compagno di strada.*

tutti: *È così che ci chiedi di essere testimoni tuoi:
vui che lasciamo spazio all'altro,
fino in fondo, fino a sparire.
È così che ci chiedi di lasciarci prendere
dal ritmo nuovo dello Spirito,
che conduce la tua Chiesa.*

La conversazione

Nel viaggio, Gesù e Mena sono in conversazione.

C'è una parola preziosa che passa tra i due. È parola che parte dalla vita di ogni giorno, quella vita concreta fatta delle gioie e delle speranze, delle tristezze e delle angosce dell'uomo di ogni tempo e soprattutto dell'uomo di oggi.

C'è una Parola, che viene da Dio, che rende più chiara la vita stessa e se ne fa interprete.

C'è una parola nuova di cui farci capaci, oggi, per raccontare sia la Parola di Vita sia la vita di ogni uomo. C'è un annuncio nuovo da rischiare, un dialogo da esplorare, una parola da ritrovare, per essere comunità di amici del Risorto che sanno conversare sul serio sulla vita.

***solista:** Desidero diventare abile, Signore,
nel parlare di te e della vita,
con parole che gli altri possano capire
e sentire vive.
È impegno per me e per tutta la Chiesa
interrogarsi e sperimentare
nuove modalità di annuncio del Vangelo.*

***tutti:** A te, Dio Amico,
che poni la tua mano sulla nostra spalla,
che ci garantisci la tua presenza,
che ci fai vedere il nuovo e il cuore dell'uomo,
che sei la Parola,
ci affidiamo con gioia.*

***guida:** Benedica Dio, Trinità d'Amore,
la nostra vita e il cammino della nostra Chiesa,
Lui che è Padre, Figlio e Spirito Santo.*

***tutti:** Amen.*

• Consegna dell'icona

San Francesco

O Signore fa' di me uno strumento,
fa' di me uno strumento della tua pace:
dov'è odio che io porti l'amore,
dov'è offesa che io porti il perdono,
dov'è dubbio che io porti la fede,
dov'è discordia che io porti l'unione,
dov'è errore che io porti la verità,
a chi dispera che io porti la speranza.

O Maestro dami tu un cuore grande,
che sia goccia di rugiada per il mondo,
che sia voce di speranza,
che sia un buon mattino
per il giorno d'ogni uomo,
e che gli ultimi del mondo
sia il mio passo lieto
nella povertà, nella povertà. (2v)

O Signore fa' di me un tuo canto,
fa' di me il tuo canto di pace:
a chi è triste che io porti la gioia,
a chi è nel buio che io porti la luce.
È donando che si ama la vita
È servendo che si vive con gioia,
perdonando che si trova il perdono,
è morendo che si vive in eterno,
perdonando che si trova il perdono,
è morendo che si vive in eterno.